

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 2005/2006

SALUTO IN RAPPRESENTANZA DEGLI STUDENTI STRANIERI

Pejman Abdolmohammadi

Signor Presidente della Commissione europea,
Magnifico Rettore,
Caro Pro Rettore,
Amplissimi Presidi,
Autorità tutte presenti,

mi chiamo Pejman Abdolmohammadi e sono uno studente iraniano che ha svolto il proprio percorso formativo presso l'Università degli Studi di Genova, dove sono entrato nel 1998, laureandomi nel 2003; subito dopo ho superato il concorso per il dottorato di ricerca e sono attualmente iscritto al terzo anno accademico.

In questo breve intervento, partendo dalla mia esperienza nei sette anni di vita studentesca, vorrei anche spiegare, in modo sintetico, la situazione presente degli studenti stranieri iscritti all'Università di Genova, sottolineando sia alcuni elementi positivi sia alcuni punti di criticità che meriterebbero una riflessione collettiva.

L'approccio iniziale con il personale universitario è molto importante e può anche risultare determinante nel percorso formativo degli studenti stranieri. Nella mia esperienza, sin dal primo anno ho trovato un'accoglienza amichevole all'interno delle strutture universitarie, sia a livello amministrativo che didattico. Personalmente, ho trovato una mentalità aperta e attenta alle diverse problematiche degli studenti stranieri. Infatti, sono riuscito a integrarmi gradualmente nella vita universitaria italiana senza particolari problemi. A questo proposito, risulta molto importante anche il sostegno parallelamente prestato da enti come l'Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario, per l'alloggio e la borsa di studio.

Nel mio rapporto diretto con la società genovese, all'inizio, ho trovato un po' di chiusura, ma non ci è voluto molto per capire che si trattava essenzialmente di una questione di tempo: una volta che il genovese impara a conoscerti, e che anche tu impari a conoscerlo, può diventare un vero amico. Infatti, durante questi anni di vita universitaria, ho coltivato diverse amicizie genovesi. Osservando la cultura e la mentalità liguri, si nota una curiosità verso lo straniero, derivante anche dalla ricca storia della città portuale di Genova. E vorrei sottolineare che l'Università ha dato prova di questa attenzione anche chiamando, per la prima volta in un'occasione così importante come l'inaugurazione dell'anno accademico, uno studente straniero a farsi portavoce delle esperienze e delle esigenze dei suoi colleghi.

Tutti questi fattori positivi su cui ho posto l'accento e tanti altri hanno influenzato positivamente il mio percorso formativo e mi hanno anche spinto a scrivere un articolo sull'Università di Genova per il giornale iraniano *Afarinesh*, con cui collaboro. Questo articolo, già citato dalla stampa genovese, è stato un tentativo di far conoscere ai tantissimi giovani iraniani interessati a studiare all'estero l'Università di Genova e le sue caratteristiche fondamentali.

Rappresentando qui la voce degli studenti stranieri dell'Università, mi sembra importante sottolineare anche alcuni punti di criticità e alcune problematiche che noi studenti stranieri, io compreso, affrontiamo nel corso della nostra esperienza accademica:

- 1) La tortuosità delle vie burocratiche per ottenere, dalle ambasciate italiane ed europee, il visto per motivi di studio. Esistono tante norme limitanti che ostacolano l'accesso degli studenti universitari stranieri al visto. Spesso bisogna affrontare code lunghissime soltanto per accedere all'interno dei consolati e l'approccio del personale addetto, in diverse occasioni, potrebbe essere più amichevole.
- 2) Le difficoltà burocratiche non si limitano soltanto alle procedure nei Paesi d'origine, ma si presentano anche sul territorio italiano, in relazione al rilascio dei permessi di soggiorno e a tutte le problematiche ad esso collegate.
- 3) Una terza questione che vorrei sollevare è quella delle borse di studio e delle facilitazioni in genere; nonostante questi servizi, come ho prima sottolineato, siano presenti e di grande aiuto, l'incremento degli studenti stranieri ne renderebbe opportuno un ulteriore aumento, soprattutto per la questione riguardante gli alloggi. Ad ogni modo, mi permetto di ricordare di avere numerosi amici di diversa nazionalità che sono riusciti a studiare e laurearsi soprattutto grazie ai servizi di alloggio e di borsa offerti dall'Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario e dall'Università di Genova.
- 4) Infine, una questione di grande rilievo per noi studenti stranieri è il raggiungimento di una piena integrazione all'interno dell'Università e nella società in cui viviamo. Perché è proprio partendo dal dialogo e dalla conoscenza reciproca che l'integrazione può nascere e nel contempo possono diminuire quei fenomeni di emarginazione che spesso sono all'origine di diversi disagi socioculturali.

A nostro avviso si possono trovare degli strumenti nuovi da utilizzare proprio all'interno delle università per il raggiungimento di tale scopo. Uno di questi strumenti potrebbe essere la periodica organizzazione di forum di dialogo interculturale nelle università, per dare agli studenti stranieri appena giunti in Italia, da un lato, l'opportunità di conoscere più approfonditamente la cultura, la storia, le tradizioni europee, italiane e in particolare della città che li ospita; e, d'altro lato, quella di far conoscere, diffondere e comunicare la cultura e la storia dei propri Paesi ai compagni italiani.

Data l'ampia apertura della nostra Università verso gli studenti stranieri, la sua inclinazione alla creazione di un clima multiculturale, la tradizione cosmopolita della città di Genova, un tale forum potrebbe benissimo essere organizzato per la prima volta proprio qui, contribuendo ad un percorso di formazione e di conoscenza fra i diversi popoli dell'Oriente e dell'Occidente, del Nord e del Sud del mondo. Un'iniziativa che potrebbe poi essere diffusa sia a livello nazionale che europeo.

La realizzazione di un tale progetto o di altri simili, in un clima dove la mancanza del dialogo e la non conoscenza stanno portando il mondo intero verso posizioni estreme, potrebbe essere un contributo importante all'incremento di una cultura aperta proprio al dialogo ed alla comprensione reciproca, strumenti necessari per giungere ad un unico scopo, a cui noi studenti, stranieri e italiani, crediamo vivamente, cioè una convivenza pacifica a livello mondiale.

Grazie